



**SE QUESTO
È UN PREMIER**

UN PREMIER

“ I pm ti portano nell'inferno perché così ci guadagnano...

...Perché vogliono dimostrare il loro teorema accusatorio...



→ **Il premier in trincea** sfodera toni da campagna elettorale contro tutti: ho poco potere

→ **Minaccia** di non firmare il contratto con la tv, blinda il bavaglio e «avverte» gli aquilani

Berlusconi fa la lista dei nemici Rai, Pm, stampa e terremotati

«Palazzo Chigi pensa a un cavallo e dall'iter parlamentare esce fuori un dromedario...». Berlusconi senza rete. Si accorda con Fini sul ddl intercettazioni, ma crea immediato imbarazzo tra le truppe finiane

NINNI ANDRIOLO
ROMA

Silvio contro tutti, ripiombato all'improvviso in piena campagna elettorale. Fendenti a destra e a manca. Magistrati, giornalisti, Consulta, Parlamento, opposizione, alleati di partito, Rai «faziosa» da pu-

nire con il mancato rinnovo del contratto di servizio. Tra una gaffe - classica quella sulla Marcegaglia - e l'altra, Berlusconi ha colpito di sguincio anche il Quirinale. Perfino i terremotati dell'Aquila hanno trovato posto nello show andato in scena tra Palazzo Grazioli, dove si riuniva l'ufficio di presidenza Pdl, e l'assemblea di Federalberghi dell'Auditorium Parco della musica. In polemica con la procura per le accuse di omicidio colposo relative al sisma del 2009, Berlusconi ha invitato i dirigenti della Protezione civile a non recarsi più a l'Aquila.

Perché, testuale, «appena vanno in Abruzzo gli saltano addosso, si ri-

schia che qualche mente fragile, che ha avuto parenti morti sotto le macerie, possa sparare un colpo in testa». La tranquilla giornata del Cavaliere era iniziata con l'anatema contro le lobby dei magistrati e dei giornalisti che «ostacolano» la legge sulle intercettazioni e «ci criminalizzano perché dicono che vogliamo impedire la libertà di stampa».

PREMIER SENZA POTERI

La storiella che si ripete è quella del premier senza poteri, in minoranza nel governo e nel partito sulla manovra economica come sulle intercettazioni. A proposito del ddl in discussio-

ne al Senato, il capo del governo si è preoccupato ieri di far sapere che avrebbe voluto un testo «più incisivo». Si è perfino «astenuito» Silvio, mentre tutto il vertice Pdl - finiani compresi - votava a favore «del compromesso raggiunto». Che, si duole Berlusconi, «non onora del tutto gli impegni presi con gli elettori». Un premier «democratico» che non riesce a far prevalere il suo punto di vista e non può governare, così il premier. Le sue dichiarazioni preludono a una offensiva a tutto campo sul presidenzialismo per l'ultimo scorcio di legislatura. La posta in gioco è sempre la stessa: la riconferma a Palazzo